

Capitolo 3

Primo Appuntamento: sensazioni ed emozioni irresistibili

Interminatamente

*Voliamo con le ali della fantasia infinitamente
Immensamente persi nell'azzurro infinito dell'universo
Dolcemente ci osserviamo fremere del nostro appagamento
Appassionatamente leghiamo l'anima l'un l'altro
Interminatamente amiamo la gioia di possedersi
Desideriamo infinitamente le nostre labbra
Custodiamo smisuratamente ciò che ci appartiene
Pretendiamo la libertà dell'essere uniti
Abbracciamo ardentemente la passione del cuore
Smisuratamente delicato lasciarsi andare
Interminatamente vogliamo noi*

La mattina del 4 gennaio, mi sono svegliato con il sorriso. Il primo pensiero (come del resto pure le mattine precedenti) è stato Zhen, in particolar modo, quella mattina, il sorriso era ancora più splendente, ci saremmo visti da lì a poco.

Oltre al solito buongiorno, il messaggio riportava:

“Non sto più nella pelle, non vedo l'ora di stare insieme a te, ci vediamo intorno alle 10:00 all'uscita della metro”.

Devo dire che pure io ero trepidante per questo incontro, erano passate due settimane da quando ci eravamo conosciuti la prima volta. Non vedevo l'ora di approfondire questa conoscenza e il fascino orientale di questo bellissimo ragazzo.

Sentivo come un ardore che si innalzava dalla punta dei piedi fino la punta dei capelli. Ancora non mi rendevo conto di ciò che potesse accadere e scaturire da un incontro intimo con Zhen, questo ragazzo dal sorriso smagliante e dagli occhi scuri orientali e con un accento romanesco che lo rendeva seducente.

Mi sono alzato stiracchiandomi e sorridendo come inebetito e, mentre facevo la doccia canticchiando la canzone “bello e impossibile” di Gianna Nannini, accarezzandomi la pelle con il sapone neutro di Marsiglia che uso abitualmente, avvertivo che quella mattina offriva una sensazione diversa, era come se già sentissi il contatto con la pelle di Zhen. Anche se ancora non sapevo quale sarebbe stata la sensazione, potevo immaginarlo e, come si suol dire, “l'immaginazione a volte supera la realtà”; infatti, quello che accadde dopo superò l'immaginazione.

Mi vesto con la stessa attenzione e cura consueta. È sempre stato un mio modo di essere, l'aspetto esteriore è fondamentale per me. Ho sempre cercato di curare sia l'aspetto esteriore che interiore, penso che debbano andare di pari passo, per essere in sintonia.

Provo un abbigliamento che mi faccia apparire informale e naturalmente giovanile perché mi rendo conto della grande differenza di età, lui è di 25 anni più giovane di me, e mi tormenta il pensiero di che cosa possa attrarre in lui un uomo maturo; non mi sono mai definito un bell'uomo ma sicuramente affascinante, questo sì.

Indosso un paio di jeans con la maglia dolce vita color bluette di lana, vado in bagno per l'ultimo tocco, un po' di gel nei capelli, crema per il viso e mi guardo compiaciuto, la mia

espressione è radiante, sono felice e allegro, infilo il piumino azzurro con la sciarpa abbinata naturalmente, esco di casa e mi avvio verso la fermata della metro come deciso, con le mani in tasca dei jeans, mi sento bene come non accadeva da tantissimo tempo, ad ogni passo che faccio mi sembra di passeggiare in una nuvola, assaporo il momento che ancora per poco mi separa da Zhen, questo ragazzo che non conosco, ma che sento familiare. Sento che qualcosa che ci unisce profondamente cresce sempre più dentro di noi.

In quei momenti era come se ci fossi solo io per la strada, tutto il resto era superfluo, ero io e quell'anima speciale che stava arrivando da me per scaturire quell'ardore di passione sconvolgente che va oltre la fisicità, e che sarebbe scaturito proprio quella mattina.

Eccolo, lo vedo arrivare con quelle cuffie nere grandi intorno alle orecchie per ascoltare la musica, i nostri sguardi si incrociarono, è come un fulmine che illumina la notte. Mi sento abbagliato! Con un gesto della mano, lui abbassa le cuffie e le cala sul collo, gli si accende un sorriso mentre abbassa la testa per la sua timidezza e dolcezza che lo contraddistinguono e che solo lui ha saputo donarmi. Ci avviciniamo e ci bacciamo formalmente, poi, lui mi dice:

«Finalmente ci vediamo!»

«Sì, finalmente ci rivediamo».

Ci incamminiamo verso casa, sento la vicinanza con lui come una calamita che ci attrae, sento che siamo insieme e che la cosa mi rende elettrizzato. Gli chiedo se vuole prendere un caffè al bar sotto casa mia.

«No, grazie».

“Forse è impaziente di restare solo con me in intimità” penso.

Prendo le chiavi dalla tasca ed apro il portone e lo faccio entrare. L'ascensore è già al piano terra, come se ci volesse dire “Presto, entrate in casa più velocemente che potete”. Saliamo nell'ascensore. Siamo vicini fisicamente perché lo spazio è piccolo. Un po' imbarazzato, lui tende a tenere la testa bassa e sorride; pure io sono un po' imbarazzato, ma è una sensazione comunque bella forse data dal fatto che ci dobbiamo ancora

scoprire e conoscere; quindi, anche questi istanti si rivelano stimolanti per accrescere l'attesa.

Apro la porta di casa e gli dò il benvenuto. Lui poggia lo zaino, io tolgo il piumino e lo ripongo nella gruccia e lo appendo all'attaccapanni e faccio lo stesso con il suo giubbotto.

Gli chiedo se posso offrirgli qualcosa e lui risponde:

«No, grazie. Sto bene così»

«Che bello averti qui dopo tanta attesa» gli dico.

«Sì, bello, mi sento un po' in imbarazzo» mi dice e io prontamente provo a rassicurarlo

«Beh, capisco bene. Lo sono pure io. Non mi era mai capitato di trovarmi solo in casa con un bel ragazzo come te»

«No. Io non sono bello, tu lo sei!» mi risponde.

«Grazie. Tu sei proprio un adulatore» replico io.

Ci mettiamo a ridere, ma voglio prendere io in mano la situazione, così gli dico:

«Cosa vogliamo fare?»

«Beh, io un'idea la potrei avere» afferma lui.

«Bene, ci mettiamo comodi?» propongo.

«Sì, molto volentieri» risponde.

Lo prendo per mano e percorriamo il corridoio fino in fondo alla porta della camera. Sorridiamo con un certo ritegno, bene!

Lo abbraccio e ci bacciamo, adesso sento il contatto delle nostre labbra che si uniscono. È una sensazione che accende quella fiammella dentro di me, che era ormai esanime, con il contatto delle sue labbra la fiammella si rianima e torna ad ardere, sento anche in lui che si sta accendendo qualcosa.

Non so quanto siamo stati così abbracciati baciandoci, ma il tempo non ha importanza, è come se ci trovassimo in una dimensione dove non c'è alcun limite spazio temporale.

Godiamo di questi momenti.

Il nostro cuore si trova a sinistra e, nello stare abbracciati, sentiamo dalla parte destra il battito dell'altro, questo battito che scandisce il ritmo di questi attimi di piacere.

Questo accade solo se sentiamo il vero amore, quindi sto prendendo coscienza dell'Amore?

Mi sentivo come in paradiso. Una nuova sensazione mi stava pervadendo ogni cellula del mio corpo ed accendeva la passione, una passione diversa dal possedere un corpo.

In quel momento ho provato la commozione di accedere alla sua anima, credo che pure lui ha provato queste emozioni, perché eravamo in sintonia ed armonia come un'orchestra che suona una melodia in accordo.

Abbiamo iniziato a spogliarci. Mentre toglievamo i vestiti, toglievo pure i pochi dubbi che avevo avuto, primo tra tutti il dubbio che una persona orientale e sconosciuta non potesse prendermi fisicamente.

Zhen mi stava prendendo corpo, testa ed anima.

Una completezza intensa e carica di sensazioni meravigliose.

Con la sua timidezza così dolce, Zhen si stava mettendo a nudo di fronte a me, con un corpo ai miei occhi perfetto, con il suo sguardo abbassato (poi ho capito che è la sua insicurezza che gli fa abbassare sempre lo sguardo) quasi di vergogna nel mostrarsi, come se non avesse non ha stima di sé stesso.

È una persona di cultura e di un insegnamento pudico e soprattutto di animo puro.

Potevo essere io a vergognarmi di mostrarmi, con il mio corpo imperfetto e un po' provato dagli anni, anche se modestamente ancora mi mantengo abbastanza bene, ma non può competere con il corpo di un ragazzo di poco più di trentatré anni, atletico e ben messo.